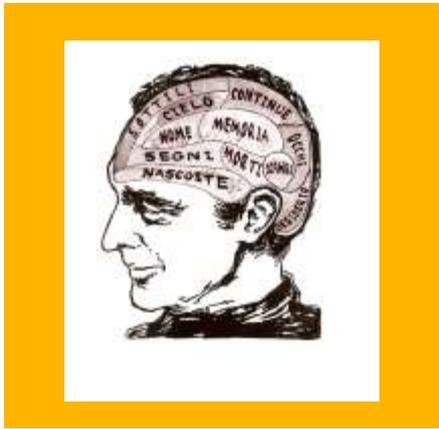


**Liceo
Scientifico
«E.Majorana»
di Pozzuoli**

**a.s.
2015-16**



**PROGETTO
COMPITA
—
COMPETENZE di
ITALIANO**

**Itinerari inesplorati tra
Le città invisibili di Calvino**



Di seguito vengono presentati alcuni *materiali* prodotti dagli alunni durante i laboratori* di scrittura, come fase propedeutica alla scrittura vera e propria delle **loro** città invisibili.

* (a cura delle prof.sse Armentano, Curati e Romano)



+

Inventare *incipit*

laboratorio di scrittura creativa



Attività

Vengono proposti possibili nomi di nuove città invisibili. Divisi in piccoli gruppi (due o tre persone), gli alunni scelgono liberamente uno dei nomi di città ed elaborano un possibile incipit, applicando una delle tecniche compositive ricorrenti studiate precedentemente, o eventualmente combinandone due insieme.

I micro-testi prodotti non devono superare le sette-otto righe.

Al termine vengono socializzati i prodotti dei vari gruppi.



... alcuni esempi...

Astrea

- Colui che, dopo cinque giorni, di sera giunge ad Astrea, cerca nella città le luci sfavillanti del firmamento. Ma una volta lì perde completamente l'orientamento: a qualsiasi ora Astrea è immersa in un buio perenne. Che sia la maledizione di un dio o semplicemente il corso naturale dell'universo, non so dirti Kublai. Tutto ciò che ti ho raccontato è nelle leggende conservate nell'antica città.

(Devoto, Carafa)

Desdemona

- L'uomo che viaggia per 7 giorni e 6 notti per mare giunge a Desdemona, città festosa straordinariamente bella, ricca di case sorrette da fili impercettibili, animata dalle risa di bambini accompagnati da giovani genitori dagli occhi rassegnatamente malinconici.

(Del Giudice, Scotto Di Covella)

Prudentilla

- Procedendo il cammino lungo il fiume, dopo essere usciti da una grotta, ci si trova fra gigantesche piante sconosciute. Questa è la città di Prudentilla, di questa si dice essere piena di persone sagge e ben disposte alle nuove conoscenze. Una città in cui le celle dei penitenzieri sono vuote, grazie al senso di prudenza e giustizia, al punto che sono soprannominate "edifici fantasma".

(Di Costanzo, Grande)

Astrea

- Potrai non credermi, ma ben poco potrei dirti di Astrea, città di vetro. Nastri di specchi e di riflessi, appare all'uomo come immagine. Questi, andando di là e procedendo ogni tre giornate verso levante, scopre che la sua immagine si rivela continuamente nelle possibili lastre presenti nella città. Ma chiunque la attraversi, oltre all'immagine che appare di sé, comincia a percepire anche una pioggia. In ogni sua pesante goccia si riflette un'ingiustizia sempre diversa che trascina a domandarsi. Questo è il mistero di Astrea. Un riflesso non è mai come ci si aspetta.

(Di Paolo, Sarnataro)



Attività

Vengono proposti in fotocopia i testi integrali di alcune «Città invisibili».

Divisi in piccoli gruppi, gli alunni le smontano e le rimontano combinandone e/o cambiandone gli elementi.

Possono assemblare insieme dettagli, passaggi, descrizioni, commenti, pezzi di dialogo.

L'obiettivo è creare un nuovo testo, un *patchwork* di elementi preesistenti, che dia vita a una narrazione il più possibile organica.



Una PERINZIA *nata* da altre città*

Chiamati a dettare le norme per la fondazione di **Perinzia** gli astronomi stabilirono il luogo e il giorno secondo la posizione delle stelle, tracciarono le linee incrociate del decumano e del cardo orientate l'una come il corso del sole e l'altra come l'asse attorno a cui ruotano i cieli, divisero la mappa secondo le dodici case dello zodiaco in modo che ogni tempio e ogni quartiere ricevesse il giusto influsso dalle costellazioni opportune, fissarono il punto delle mura in cui aprire le porte, prevedendo che ognuna inquadrasse un'eclisse di luna nei prossimi mille anni.

Con tale arte fu costruita Perinzia, che ogni sua via corre seguendo l'orbita d'un pianeta e gli edifici e i luoghi della vita comune ripetono l'ordine delle costellazioni e la posizione degli astri più luminosi: Antares, Alpheratz, Capella, le Cefeidi.

Il calendario della città è regolato in modo che lavori e uffici e cerimonie si dispongono in una mappa che corrisponde al firmamento in quella data: così i giorni della terra e le notti in cielo si rispecchiano.

In ogni luogo di questa città si potrebbe volta a volta dormire, fabbricare arnesi, cucinare, accumulare monete d'oro, svestirsi, regnare, vendere, interrogare oracoli. Contro il cielo biancheggia qualche lavabo o vasca da bagno o altra maiolica, come frutti tardivi rimasti appesi ai rami.

Antichi osservatori, che non c'è ragione di non supporre veritieri, attribuirono a Perinzia il suo durevole assortimento di qualità, certo confrontabile con altre città dei loro tempi.

Del carattere degli abitanti di Perinzia meritano di essere ricordate due virtù: la sicurezza in se stessi e la prudenza. Convinti che ogni innovazione nella città influisca sul disegno del cielo, prima d'ogni decisione calcolano i rischi e i vantaggi per loro e per l'insieme delle città e dei mondi.

(A. Gambardella, E. Scotto Di Covella)





* le fonti della *nuova Perinzia*

- Chiamati a dettare le norme per la fondazione di **Perinzia** gli astronomi stabilirono il luogo e il giorno secondo la posizione delle stelle, tracciarono le linee incrociate del decumano e del cardo orientate l'una come il corso del sole e l'altra come l'asse attorno a cui ruotano i cieli, divisero la mappa secondo le dodici case dello zodiaco in modo che ogni tempio e ogni quartiere ricevesse il giusto influsso dalle costellazioni opportune, fissarono il punto delle mura in cui aprire le porte, prevedendo che ognuna inquadrasse un'eclisse di luna nei prossimi mille anni.
[Le città e il cielo. 4.]
- Con tale arte fu costruita **Andria**, che ogni sua via corre seguendo l'orbita d'un pianeta e gli edifici e i luoghi della vita comune ripetono l'ordine delle costellazioni e la posizione degli astri più luminosi: Antares, Alpheratz, Capella, le Cefeidi. Il calendario della città è regolato in modo che lavori e uffici e cerimonie si dispongono in una mappa che corrisponde al firmamento in quella data: così i giorni della terra e le notti in cielo si rispecchiano.
[Le città e il cielo. 5.]
- In ogni luogo di **questa città** si potrebbe volta a volta dormire, fabbricare arnesi, cucinare, accumulare monete d'oro, svestirsi, regnare, vendere, interrogare oracoli.
[Le città e i segni. 3.]
- Contro il cielo biancheggia qualche lavabo o vasca da bagno o altra maiolica, come frutti tardivi rimasti appesi ai rami.
[Le città sottili. 3.]
- Antichi osservatori, che non c'è ragione di non supporre veritieri, attribuiscono ad **Aglaura** il suo durevole assortimento di qualità, certo confrontabile con altre città dei loro tempi.
[Le città e il nome. 1.]
- Del carattere degli abitanti **d'Andria** meritano di essere ricordate due virtù: la sicurezza in se stessi e la prudenza. / Convinti che ogni innovazione nella città influisca sul disegno del cielo, prima d'ogni decisione calcolano i rischi e i vantaggi per loro e per l'insieme delle città e dei mondi.
[Le città e il cielo. 5.]



RAISSA,
scultura di
Colleen Corradi
Brannigan

ceramica, 27x35x24

+

Riscrittura della «città» di RAISSA

laboratorio di scrittura creativa



Attività

Viene proposto in fotocopia il testo della città di *Raissa*.

Come in molti altri casi, la descrizione della città presenta una struttura bipartita giocata su un'opposizione: la prima parte insiste sull'infelicità; la seconda mette in scena la polarità opposta, la felicità in una forma molto particolare, inanellando flash successivi legati fra loro, che si dipanano come un filo, “un filo invisibile che allaccia un essere vivente a un altro per un attimo” (così commenta nel finale un filosofo). Ognuno contiene in sé una scintilla di felicità.

Divisi in gruppi di cinque-sei unità, gli alunni riscrivono la seconda parte del testo – dal capoverso che inizia con “Eppure” – creando nuove immagini che conservino la medesima struttura “a scatole cinesi” e ricreino l'atmosfera gioiosa dell'originale.



Le città nascoste. 2

■ ***Non è felice, la vita a Raissa. Per le strade la gente cammina torcendosi le mani, impreca ai bambini che piangono, s'appoggia ai parapetti del fiume con le tempie tra i pugni, alla mattina si sveglia da un brutto sogno e ne comincia un altro. Tra i banconi dove ci si schiaccia tutti i momenti le dita col martello o ci si punge con l'ago, o sulle colonne di numeri tutti storti nei registri dei negozianti e dei banchieri, o davanti alle file di bicchieri vuoti sullo zinco delle bettole, meno male che le teste chine ti risparmiavano dagli sguardi torvi. Dentro le case è peggio, e non occorre entrarci per saperlo: d'estate le finestre rintronano di litigi e piatti rotti.***

■ ***Eppure...***

(Calvino)

■ ***...a Raissa, a ogni momento c'è una vecchia che, serena, ammira la pianta rigogliosa di gelsomini che le aveva regalato il compagno di un tempo, che adesso passava le giornate con un boccale di birra in mano presso la taverna della signora che canticchiava il motivetto felice intonato da un usignolo che corteggiava la gazza ladra, che esibiva come trofeo un diamante rubato a un giovane inginocchiato per chiedere la mano della ventenne bibliotecaria che stringeva tra le braccia quel libro, appena ritirato, che per l'emozione le era caduto, aprendosi proprio nella pagina in cui il filosofo dice: "E un sorriso involontario e inaspettato compare sui volti di coloro che scoprono a Raissa, città circolare, un angolo di felicità".***

(Carafa, Devoto, Gambardella)



Le città nascoste. 2

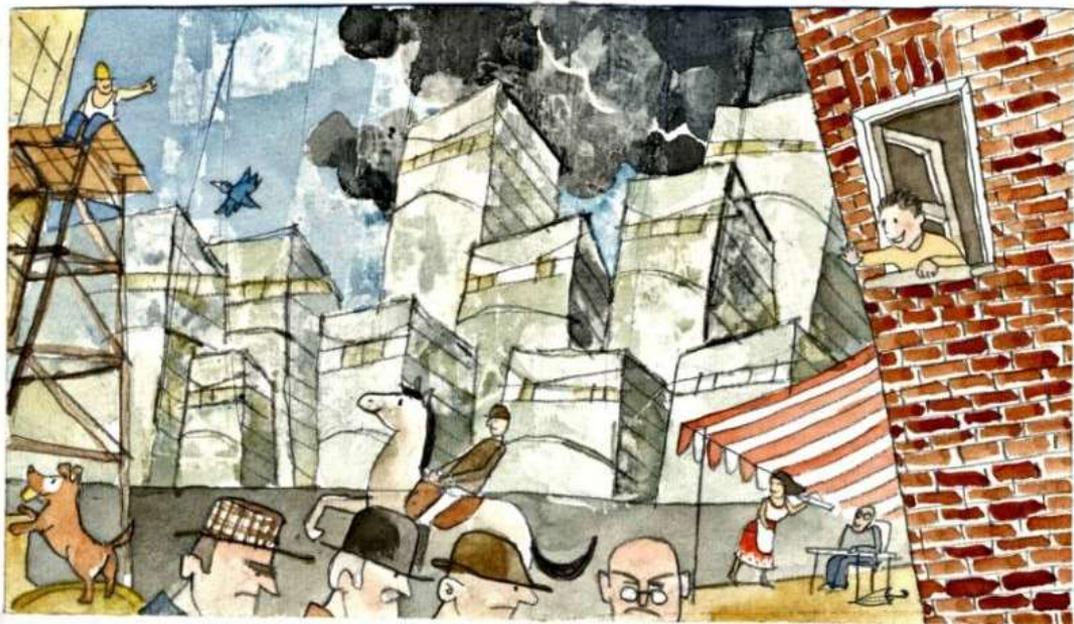
■ *Non è felice, la vita a Raissa. Per le strade la gente cammina torcendosi le mani, impreca ai bambini che piangono, s'appoggia ai parapetti del fiume con le tempie tra i pugni, alla mattina si sveglia da un brutto sogno e ne comincia un altro. Tra i banconi dove ci si schiaccia tutti i momenti le dita col martello o ci si punge con l'ago, o sulle colonne di numeri tutti storti nei registri dei negozianti e dei banchieri, o davanti alle file di bicchieri vuoti sullo zinco delle bettole, meno male che le teste chine ti risparmiano dagli sguardi torvi. Dentro le case è peggio, e non occorre entrarci per saperlo: d'estate le finestre rintronano di litigi e piatti rotti.*

■ *Eppure...*

(Calvino)

■ *...in questa città c'è spesso un giovane squattrinato seduto sul marciapiede, che canticchia spensierato, attirando l'attenzione di bambini che giocano rumorosamente a palla, regalata loro da un anziano pescatore tornato da una pesca fortunata di tonni azzurri venduti a un libraio dell'est, il quale gli donò il libro di un filosofo che raccontava che: "anche a Raissa, città infelice, un nastro immaginario collega due individui e si scioglie per poi formare nuovi legami, in modo che in ogni istante la triste città ne contiene una felice inconsapevole di esistere".*

(Bellaveglia, Conte, Sgamato, Volpe)



RAISSA

+



Le città nascoste. 2

■ ***Non è felice, la vita a Raissa. Per le strade la gente cammina torcendosi le mani, impreca ai bambini che piangono, s'appoggia ai parapetti del fiume con le tempie tra i pugni, alla mattina si sveglia da un brutto sogno e ne comincia un altro. Tra i balconi dove ci si schiaccia tutti i momenti le dita col martello o ci si punge con l'ago, o sulle colonne di numeri tutti storti nei registri dei negozianti e dei banchieri, o davanti alle file di bicchieri vuoti sullo zinco delle bettole, meno male che le teste chine ti risparmiano dagli sguardi torvi. Dentro le case è peggio, e non occorre entrarci per saperlo: d'estate le finestre rintronano di litigi e piatti rotti.***

■ ***Eppure...***

(Calvino)

■ *... a Raissa, ogni giorno c'è un carpentiere che fischiando un motivetto allegro torna a casa portando una rosa alla moglie, comprata da quel fioraio che ha lavorato tutto il giorno nel suo locale inebriato dal profumo dei fiori unito a quello del caldo cappuccino del bar accanto, sempre pieno di giovani che si riuniscono lì prima dell'inizio delle lezioni. Poco oltre, seduto sulle scale, c'è un ragazzo che ascolta quella canzone che gli permette di viaggiare, evadendo dalla tristezza di Raissa, nella quale le persone si incontrano, si sfiorano, si allontanano per un attimo come rami di alberi scomposti dalla forza del vento, creando sempre nuovi intrecci: la città infelice contiene una città felice che nemmeno sa d'esistere.*

(Del Giudice, Di Costanzo,
Grande, Scotto di Covella)



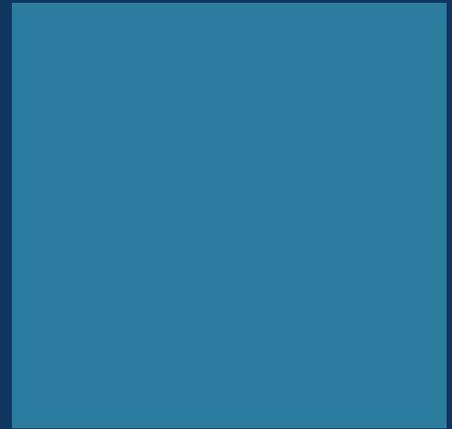
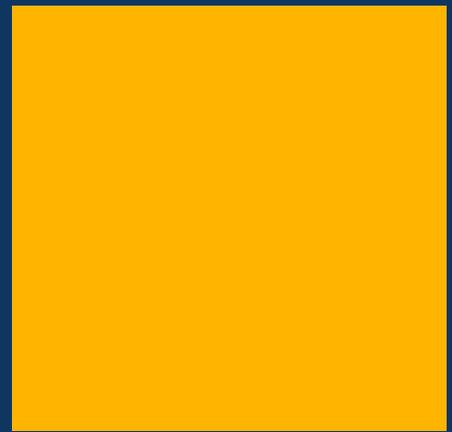
Le città nascoste. 2

- ***Non è felice, la vita a Raissa. Per le strade la gente cammina torcendosi le mani, impreca ai bambini che piangono, s'appoggia ai parapetti del fiume con le tempie tra i pugni, alla mattina si sveglia da un brutto sogno e ne comincia un altro. Tra i banconi dove ci si schiaccia tutti i momenti le dita col martello o ci si punge con l'ago, o sulle colonne di numeri tutti storti nei registri dei negozianti e dei banchieri, o davanti alle file di bicchieri vuoti sullo zinco delle bettole, meno male che le teste chine ti risparmiano dagli sguardi torvi. Dentro le case è peggio, e non occorre entrarci per saperlo: d'estate le finestre rintronano di litigi e piatti rotti.***
- ***Eppure...***

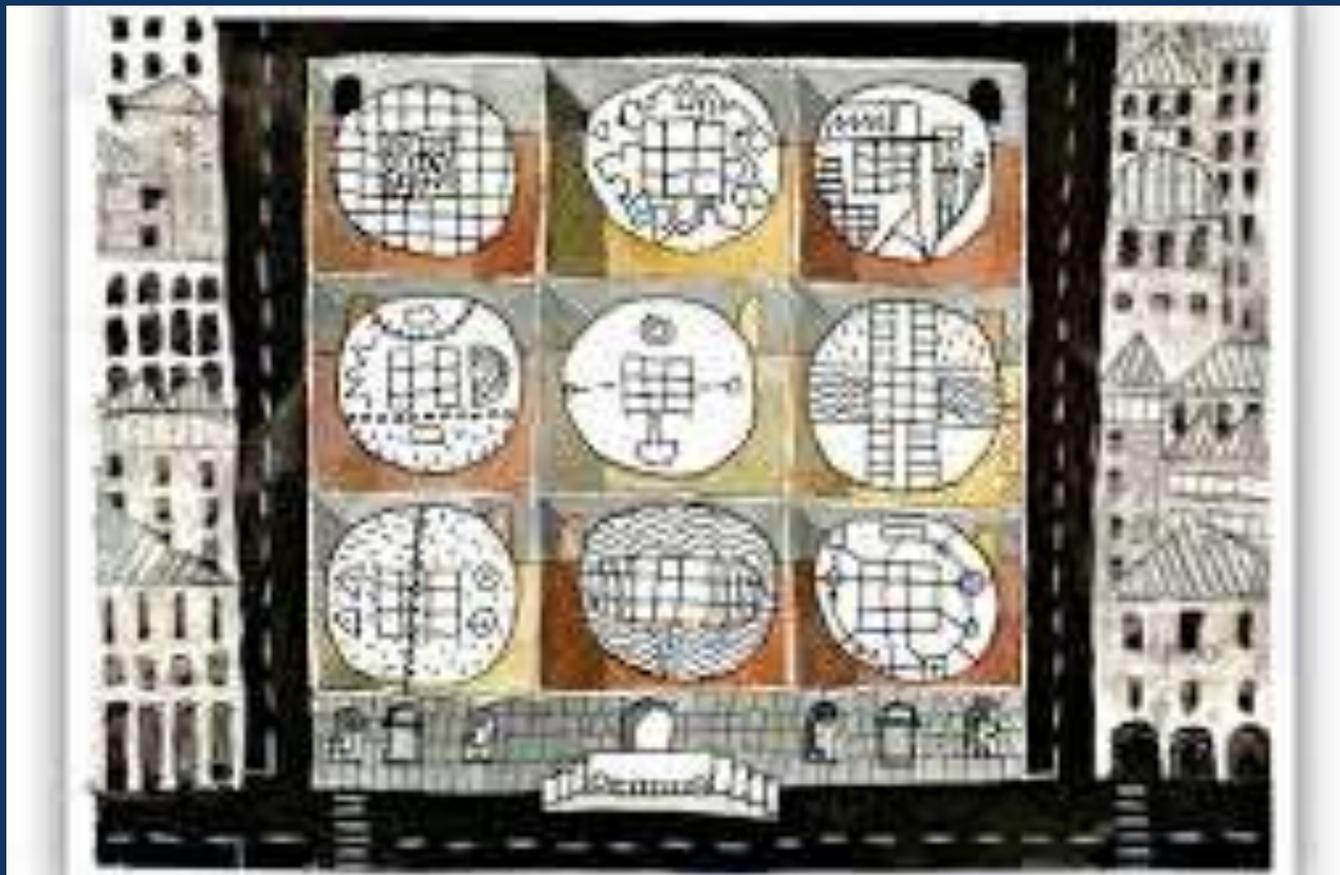
(Calvino)

- *... a Raissa, in ogni istante, c'è un bambino che in un cortile saluta un coniglio, che salta una siepe per addentare una carota caduta ad un contadino che dall'altura di una collina esclama: - Lasciami raccogliere! – alla cortese figliuola lieta di offrire pane caldo al fornaio, entusiasta di aver regalato felicità ad una grande famiglia, che lo serve in tavola desiderosa di ricompensarlo, felice lui ma più felice ancora quel gabbiano che vola libero nel cielo, donando una sua piuma ad un pittore lieto di ritrarlo nella sua leggiadria, in quel libro in cui il filosofo, articolando finemente le parole, dice: "Anche nelle città tristi un filo di felicità unisce i sorrisi di ciascuno così come ogni punto di un'onda è la sorgente puntiforme di un'altra onda della stessa frequenza dell'originale. Le onde si sovrappongono generando una nuova onda senza neanche saperlo, cosicché ad ogni secondo la città infelice contiene una città felice che nemmeno sa di esistere."*

(Di Paolo, Giacobbe, Menniti)



+ **Claudio Cumin**
Invisible Cities Italo Calvino
Raissa



+

Smontaggio e rimontaggio della struttura narrativa delle «città»

laboratorio di scrittura creativa



Attività

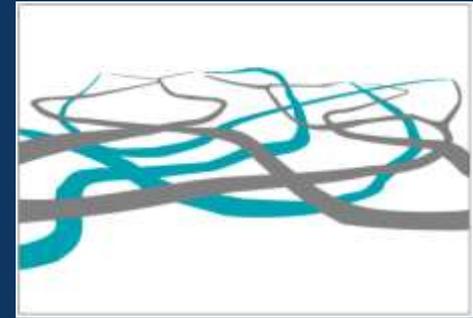
Vengono proposti in fotocopia i testi integrali di alcune «Città invisibili».

Divisi in piccoli gruppi, gli alunni ne analizzano caratteristiche e strutture portanti. Smontano, cioè, la narrazione per individuarne gli elementi-base costitutivi.

Quindi elaborano una tabella per ogni città «destrutturata» e socializzano i risultati, per evidenziare analogie e differenze.



Lettura e scomposizione



Le città e gli scambi.5 SMERALDINA

- A Smeraldina, città acquatica, un reticolo di canali e un reticolo di strade si sovrappongono e s'intersecano. Per andare da un posto a un altro hai sempre la scelta tra il percorso terrestre e quello in barca: e poiché la linea più breve tra due punti a Smeraldina non è una retta ma uno zigzag che si ramifica in tortuose varianti, le vie che s'aprono a ogni passante non sono soltanto due ma molte, e ancora aumentano per chi alterna traghetto in barca e trasbordi all'asciutto. Così la noia a percorrere ogni giorno le stesse strade è risparmiata agli abitanti di Smeraldina. E non è tutto: la rete dei passaggi non è disposta su un solo strato, ma segue un saliscendi di scalette, ballatoi, ponti a schiena d'asino, vie pensili. Combinando segmenti dei diversi tragitti sopraelevati o in superficie, ogni abitante si dà ogni giorno lo svago d'un nuovo itinerario per andare negli stessi luoghi. Le vite più abitudinarie e tranquille a Smeraldina trascorrono senza ripetersi. A maggiori costrizioni sono esposte, qui come altrove, le vite segrete e avventurose. I gatti di Smeraldina, i ladri, gli amanti clandestini si spostano per vie più alte e discontinue, saltando da un tetto all'altro, calandosi da un'altana a un verone, contornando grondaie con passo da funamboli. Più in basso, i topi corrono nel buio delle cloache l'uno dietro la coda dell'altro insieme ai congiurati e ai contrabbandieri: fanno capolino da tombini e da chiaviche, svicolano per intercapedini e chiassuoli, trascinano da un nascondiglio all'altro croste di formaggio, mercanzie proibite, barili di polvere da sparo, attraversano la compattezza della città traforata dalla raggera dei cunicoli sotterranei. Una mappa di Smeraldina dovrebbe comprendere, segnati in inchiostrici di diverso colore, tutti questi tracciati, solidi e liquidi, palesi e nascosti. Più difficile è fissare sulla carta le vie delle rondini, che tagliano l'aria sopra i tetti, calano lungo parabole invisibili ad ali ferme, scartano per inghiottire una zanzara, risalgono a spirale rasente un pinnacolo, sovrastano da ogni punto dei loro sentieri d'aria tutti i punti della città.





Smeraldina



CARATTERISTICHE:

- Città acquatica e terrestre (sul modello di Venezia)
- Intrecci e dislivelli di strade e canali, percorsi attraverso barche e trasbordi all'asciutto
- Tortuosi percorsi a zig zag
- Assenza di noia per la varietà di strade
- 4 diversi livelli
- Novità di svago ogni giorno
- Nessuna ripetizione
- Gatti, ladri e amanti si muovono per livelli alti e discontinui
- I topi, i congiurati e i contrabbandieri si muovono per livelli inferiori, svolgendo le loro attività
- Raggiera di cunicoli sotterranei
- Una mappa di tracciati, solidi e liquidi, palesi e nascosti
- Complessa traiettoria aerea delle rondini

(Di Costanzo, Grande)



Letture e scomposizione



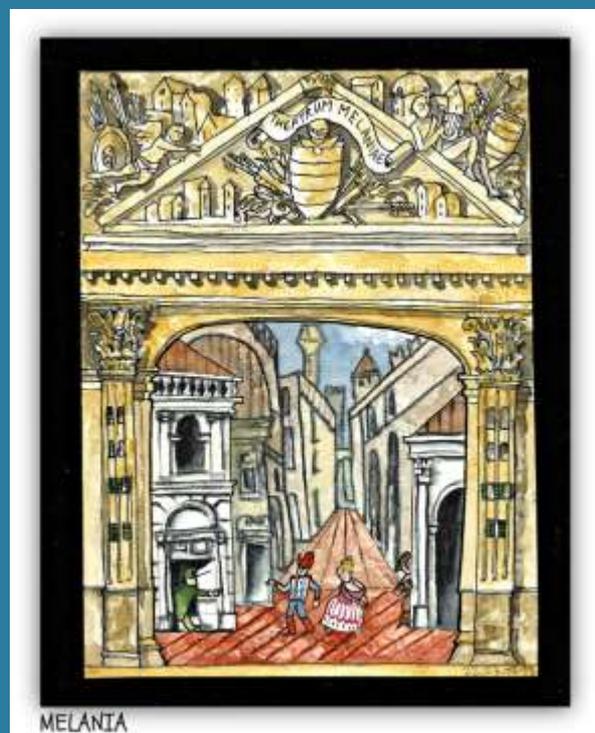
Le città e i morti. I MELANIA

- A Melania, ogni volta che si entra nella piazza, ci si trova in mezzo a un dialogo: il soldato millantatore e il parassita uscendo da una porta s'incontrano col giovane scialacquatore e la meretrice; oppure il padre avaro dalla soglia fa le ultime raccomandazioni alla figlia amorosa ed è interrotto dal servo sciocco che va a portare un biglietto alla mezzana. Si ritorna a Melania dopo anni e si ritrova lo stesso dialogo che continua; nel frattempo sono morti il parassita, la mezzana, il padre avaro; ma il soldato millantatore, la figlia amorosa, il servo sciocco hanno preso il loro posto, sostituiti alla loro volta dall'ipocrita, dalla confidente, dall'astrologo. La popolazione di Melania si rinnova: i dialoganti muoiono a uno a uno e intanto nascono quelli che prenderanno posto a loro volta nel dialogo, chi in una parte chi nell'altra. Quando qualcuno cambia di parte o abbandona la piazza per sempre o vi fa il suo primo ingresso, si producono cambiamenti a catena, finché tutte le parti non sono distribuite di nuovo; ma intanto al vecchio irato continua a rispondere la servetta spiritosa, l'usuraio non smette d'inseguire il giovane diseredato, la nutrice di consolare la figliastra, anche se nessuno di loro conserva gli occhi e la voce che aveva nella scena precedente. Capita alle volte che un solo dialogante sostenga nello stesso tempo due o più parti: tiranno, benefattore, messaggero; o che una parte sia sdoppiata, moltiplicata, attribuita a cento, a mille abitanti di Melania: tremila per l'ipocrita, trentamila per lo scroccone, centomila figli di re caduti in bassa fortuna che attendono il riconoscimento. Col passare del tempo anche le parti non sono più esattamente le stesse di prima; certamente l'azione che esse mandano avanti attraverso intrighi e colpi di scena porta verso un qualche scioglimento finale, cui continua ad avvicinarsi anche quando la matassa pare ingarbugliarsi di più e gli ostacoli aumentare. Chi s'affaccia alla piazza in momenti successivi sente che d'atto in atto il dialogo cambia, anche se le vite degli abitanti di Melania sono troppo brevi per accorgersene.





Melania



CARATTERISTICHE:

- Una piazza;
- Un dialogo;
- La popolazione di Melania si rinnova, i personaggi verranno sostituiti da nuovi, finché tutte le «parti» non sono distribuite di nuovo;
- I personaggi è come se recitassero una «parte»;
- Cambiamenti a catena;
- Intrighi e colpi di scena;
- D'atto in atto il dialogo cambia;
- Vite troppo brevi.

(Del Giudice, Scotto di Covella)

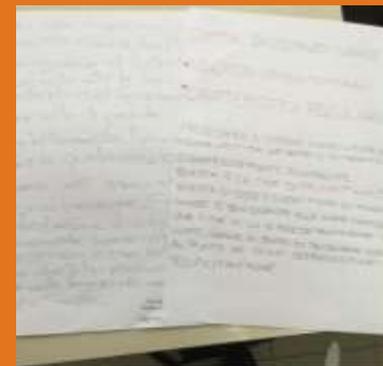


...scrivere è sempre
nascondere qualcosa
in modo che poi
venga scoperto

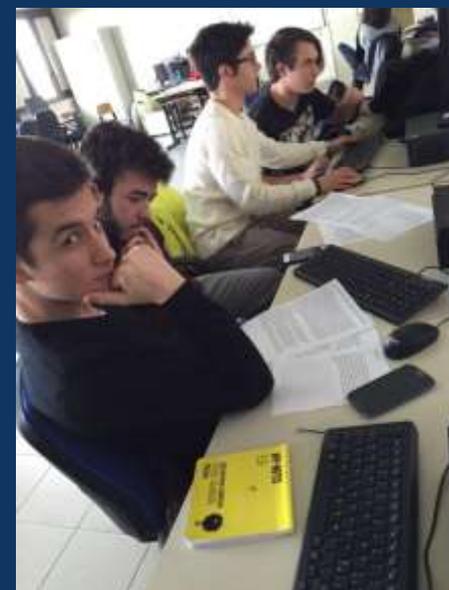
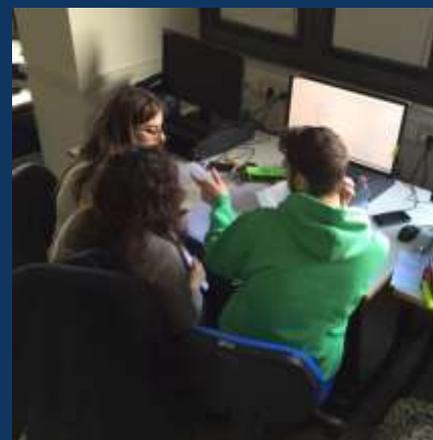
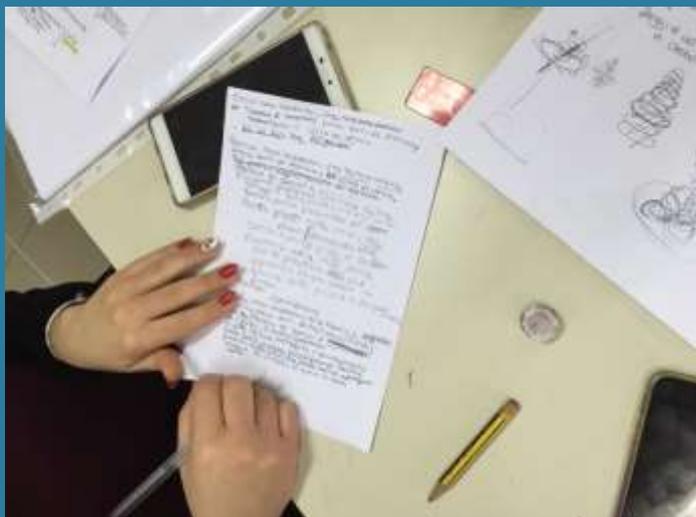
(Se una notte d'inverno un viaggiatore)

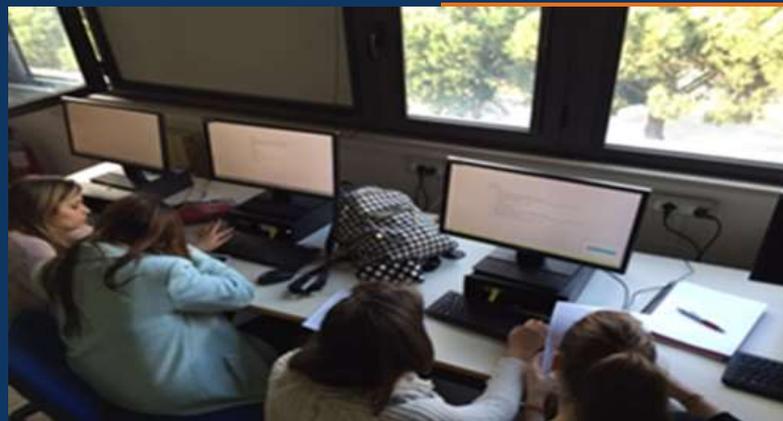


... in attesa delle nuove città invisibili del Liceo Majorana



... dai laboratori di scrittura





... dai laboratori di scrittura

